

LUCIA PALMERO

Statement

Voglio immergermi nell'inesplorato, tentare l'assurdo, rendere visibile l'invisibile.

Voglio restituire quello che troverò.

Voglio far vivere esperienze autentiche e profonde
mai meramente estetiche.

I want to immerse myself in the unexplored, I want to try the absurd, to make the invisible visible.

I want to give back what I will find.

I want to make experience authentic and profound experiences
never merely aesthetic.

Sono fortemente attratta dall'invisibile e dall'universo.

Considero il corpo come uno strumento per sperimentare e indagare tutto ciò che non si identifica con il me fisico.

Mi considero un' esistenzialista di fondo, mi definiscono "artista e attivista". La poetica dei sensi dell'antropologo Enrique Vargas ha contaminato il mio processo creativo e l'influenza del lavoro di Michelangelo Pistoletto e di Tania Bruguera, mi ha portato a concepire l'Arte come uno strumento di evoluzione sociale responsabile e a vedere la realtà come la materia da plasmare, segnando una tensione crescente dalla pittura verso la live art.

La geografia delle mie origini mi ha portato ad indagare il confine sotto l'aspetto politico, la frontiera.

La mia curiosità mi porta ad indagare il confine fra il visibile e l'invisibile. Cosa divide me da te.

I am strongly attracted by the invisible and by the universe.

I conceive my body as a tool to experiment and to investigate all what can't be identified with my physicality.

I consider myself an existentialist at heart, they define me an "artist and an activist". The sense's poetry of the anthropologist's Enrique Vargas has contaminated my creative process and the influence of the work of Michelangelo Pistoletto and Tania Bruguera, brought me to conceive Art as an instrument for a responsible social evolution and to see reality itself as the material to be moulded, remarking a gradual shift from painting to live art.

The geography of my origins brought me to investigate the political boundary, the border.

My curiosity is bringing me to investigate the border between what's visible and what's invisible. What's dividing me from you.

CV

Lucia Palmero

b. Bordighera IT 1980, I. Ventimiglia IT

Tel.: 0039 347 08 14 751

e-mail: luciapalmero@libero.it

website: www.luciapalmero.com

EXHIBITIONS

October 2017

Performance “Reflex”, MACRO Testaccio, Roma

October 2017

Performance “A walk inside my garden”, Hanbury botanical gardens, Ventimiglia

October 2017

Collective Painting Exhibition “Per le palme perdute”, Oratorio S.Bartolomeo, Bordighera

September 2017

Installation “present present present”, Apricale Castello della Lucertola

20 June 2017

Performance “Human chain 2017”, Italian / French Border

March 2017.

Solo show at ‘U Bastu’, San Biagio della Cima

March 2017

Performance ‘the Inner Labyrinth’, Ecovillaggio Torri Superiore

December 2016 Ventimiglia, train station.

Performance “Don’t stop the Beauty”, trains station Ventimiglia

October 2016

Performance “Human Nature”, Auditorium, Loppiano Forum, Loppiano

20 June 2016

Performance "Human Chain 2016" , Italian / French border

June 2016

Painting exhibition, "Borderland Festival", Ecovillaggio, Torri

May - July 2016 Apricale

Performance "Human Nature" and painting exhibition "Confini". Apricale, Castello della Lucertola.

February 2016

Performance "Tools" ,It's Liquid Group international Art Festival, Venezia.

November 2015 Bordighera

Exhibition "Luci d'infanzia" Galleria il Giardino dipinto, Bordighera

October 2015

Video installation "5 minutes Free zone". Cooperation with artist Maria Rebecca Ballestra at Galleria Spazio Testoni, Bologna

20 June 2015

Performance "Human Chain 2015", Italian / French border

May 2015 Ventimiglia

Performance "Flashhh Mob" spianata del Resentello, Ventimiglia

April 2010

Group Exhibition "Confini", Museo Girolamo Rossi, Ventimiglia

July 2009 Ventimiglia

Exhibition "la Pigotta vista dagli artisti" on behalf of UNICEF.

2005 Bordighera

Group Exhibition, Art Academy "Riviera dei fiori, Giuseppe Balbo".

RESIDENCIES AND WORKSHOPS

February 2017 Teatro il Funaro, PISTOIA

Workshop with Anthropologist Enrique Vargas, founder of Teatro de los sentidos of Barcelona.

September 2016 PARMA

Workshop "Fighting racism through Art" Teatro dell'Oppresso Italy in cooperation with ENAR.

April 2016 Milan, VIAFARINI

Workshop and Performance "Continuum" directed by Luigi Coppola, curated by Simone Frangi at teatro Alberto Burri.

January 2016 Teatro il Funaro, PISTOIA

Workshop "the Nature of the Labyrinth" curated by Anthropologist Enrique Vargas of Teatro de los Sentidos Barcelona.

November 2015 FONDAZIONE PISTOLETTO, Biella

Workshop and Performance "Performative Situations in Public Spaces" curate by Omer Krieger, co-founder of Public Movement, Tel Aviv.

EDUCATION

1998 - 2006 Art Academy Riviera dei Fiori "Giuseppe Balbo", Bordighera Italy

2006 - 2008 Human figure Drawing Course CCL Institute Carnoles, France

FURTHER EXPERIENCE

Fall and Winter 2015 / 2016

Art Workshops for pupils of the Primary School "Val Nervia" in Apricale, in cooperation with Manifesta ArtLab.

FURTHER INFORMATION

Selected artist by curator Alessandra Canetti in relation to her investigation about European artists working on the topic of borders through performance. See the full interview at the following link:

<https://performingborders.wordpress.com>

Reflex

Performance, 31'
MACRO Testaccio, Roma
14 October 2017



Un catalizzatore di voci e di esperienze per capire cos'è oggi la Libia, prima frontiera europea, per arrivare a Ventimiglia dove finisce l'Italia e non inizia l'Europa. Un collage degli ultimi tre anni della mia vita al confine.
L'interpretazione di un'umanità che sembra essere carnefice, vittima e spettatrice di se stessa contemporaneamente.
Una sequenza di movimenti che sarà ripetuta 31 volte, tante quante sono le Nazioni firmatarie del trattato di Dublino.
Il pubblico sarà parte integrante dell'opera, nella quale sarà catapultato all'interno attraverso uno specchio.
Di riflesso ai movimenti o all'immobilità dei presenti, l'artista e sound designer Max Wayne darà vita ad un mixing sonoro live.

A catalyst for voices and experiences to understand the first frontier in Europe, Lybia, to arrive up to Ventimiglia where Italy ends and Europe does not start.
My interpretation of a humanity who seems to be the aggressor, the victim, and the spectator of herself at the same time.
A sequence of movements repeated for 31 times, as many as the nations signatory to the Treaty of Dublin.
The audience is part of the action, in which it will be catapulted inside the artwork through a mirror.
According to the movements or the immobility of the people present, the artist and sound designer Max Wayne give life to a live sound mixing.

La performance è composta da quattro elementi principali;

- 4 video interviste che riguardano i centri di detenzione per migranti in Libia.
- la sequenza di movimenti ripetuta 31 volte, una per ogni nazione firmataria del trattato di Dublino.
- lo specchio per inserire la reazione del pubblico all'interno dell'opera
- l'interpretazione live della sequenza di movimenti e della reazione del pubblico attraverso il suono.

The performance is composed by four main elements;

- 4 video interviews about migrants camps in Libya.
- a sequence of movements that I will repeat 31 times, one time for each signatory Nation of the Regulation of Dublin.
- a mirror to capture the reaction of the public inside the work.
- the live interpretation of the audience's reaction through sound.





Reflex è stata eseguita in uno spazio che per anni è stato il più grande macello di bestiame di Roma. La performance è dedicata a tutte le vittime di fortress Europe. Reflex ha ricevuto il patrocinio da Amnesty International Italia.

Reflex was performed in a space that had been for years the main livestock slaughterhouse of Rome. The performance is dedicated to all the victims of fortress Europe. Reflex received the patronage of Amnesty International Italia.



Don't stop the Beauty / Non Fermate la bellezza
Performance 30', 28 singers, Ventimiglia train station
22 December 2016





L'azione / The Action

Nella hall d'ingresso della stazione, due persone, Alberto e Mohammad, iniziano a cantare camminano verso i binari. Poco prima di arrivare al binario, si separano. Mohammad entra nella sala d'attesa mentre Alberto resta fuori. Continuano a cantare la loro canzone guardandosi, separati dalla porta della sala d'attesa. Dopo la loro canzone, in un altro punto della stazione, un secondo gruppo di cantanti (francesi), canta muovendosi nello spazio della stazione, passando davanti alla sala d'attesa e proseguendo verso i binari. Si susseguono altri due cori (dalle Filippine e dall'Italia), anch'essi muovendosi nello spazio mentre cantano. una volta terminate le loro canzoni, dall'interno della sala d'attesa, Miranda (Camerun), intona una canzone popolare in piedi davanti alla porta della sala d'attesa, guardando le persone all'esterno. Dopo di lei, Mamadou (Guinea Conakry), canta una canzone rap scritta da lui, accompagnato da due suonatori di tamburi. Al termine delle canzoni, tutti i performer entrano nella sala d'attesa e prendono una busta da uno zaino sul pavimento. La aprono e mostrano il messaggio che è scritto sul biglietto: "Don't stop the Beauty". I cantanti 'bianchi' escono e lasciano la stazione con la busta nelle loro mani mentre i cantanti 'neri' restano nella sala d'attesa.

In the middle of the hall of the train station two people, Alberto and Mohammad start singing. While singing, they walk towards the train tracks. Just before arriving to the lane, they separate. Mohammad enters the waiting room and Alberto stays out. They continue to sing their song from the two sides of the waiting room's door, looking at each other. When their song ends a second group of performers sing by moving along the train station, passing by the waiting room. After them other two groups of singers (from Italy and from the Philippines)sing by moving in the space of the train station, also passing by the waiting room. Once finished, inside the waiting room Miranda (from Camerun), sings a popular song from Camerun, looking to the people passing by outside the waiting room. After her, Mamadou, starts singing an original rap song accompanied by two drum's players . At the end of the songs, all performers enter the waiting room and take an envelope inside of a backpack on the floor and unfold the message inside: " Don't stop the Beauty". White singers exit the space with the envelope in their hands while black singers remain in the waiting room.



Ho proposto a cantanti e a cori di diverse provenienze (Camerun, Guinea Conakry, Francia, Filippine e Italia) di scegliere una canzone tradizionale del loro Paese o un canto legato al tema del confine e del viaggio. Ogni gruppo ha scelto un brano non solo tradizionale ma qualcuno ha composto una canzone apposta per l'azione. Il risultato è stato un dialogo fra voci antiche e contemporanee che ha dato forma ad un autentico momento di insieme, nonostante il contesto critico. L'idea era di mettere in risalto la bellezza delle diverse culture attraverso un mezzo espressivo popolare come la musica e allo stesso tempo evidenziare l'elemento di disturbo, di rottura: il confine.

I proposed to individual singers and Choirs from different origins (Camerun, Guinee Conakry, France, Philippines and Italy) to choose a song of their own folk tradition or a song that they would like to sing in front of a border. Each of the various groups chose one and the outcome was a mix of not only traditional/popular songs but also two original songs composed right for this occasion. It turned out become a dialogue between ancient and contemporary voices that gave shape to a genuine moment of togetherness despite the difficult context. The idea was to show the beauty of our different heritages through a popular and common way of expression which is music but also to highlight the existing element of disturb, the state of rupture: the border.

Riflessioni / Considerations

L'obiettivo era di suscitare un istinto ad attivarsi piuttosto che creare una situazione per avere un pubblico 'attivo' e non passivo. Per questo, sono rimasta piacevolmente sorpresa nel momento in cui una signora ha provato a forzare la porta chiusa della sala d'attesa per poi trovare un'entrata secondaria ed entrare nella stanza seguita da molte altre persone. Ho apprezzato molto la reazione della gente alla fine dell'azione, quando hanno chiesto ai cantanti di continuare a cantare e poco dopo tutti ci siamo messi a cantare e a ballare insieme (danze africane comprese) accompagnati dai suonatori di tamburi.

The aim was to foster a pro-active instinct of activate our-self rather than simply be active spectators. this is why I really enjoyed the moment when a lady watching the action tried to force the door of the waiting room and then finally found a secondary entrance when she then accessed followed by many other people. I also appreciated the reaction of the people at the end of the action when they asked singer to continue to play some songs and then finally we all danced together (also African dances) accompanied by the drum players.

Human Chain / Catena Umana
Performance 30', 250 activists, Italian/French border
20 June 2016



On the occasion of the World Refugees Day I organized a symbolic action inviting activists from France and Italy to stand forming a human chain surrounding the border, symbol of division. Right on the Italian border with France I am constantly witness of infringements of human rights and of racism. The border, physical monument of fear and division was therefore surrounded by people who stood united beyond any barrier. Despite authorities from France and Italy tried to obstacle the action, it took place successfully anyway.

In occasione della giornata mondiale dei rifugiati, ho organizzato un'azione simbolica invitando attivisti provenienti dalla Francia e dall'Italia per formare una catena umana intorno alla frontiera, simbolo di divisione. Proprio al confine fra Italia e Francia sono costantemente testimone di violazioni dei diritti umani e episodi di razzismo. La frontiera, monumento fisico della paura e della divisione, viene circondato da persone che insieme diventano il simbolo dell'unione umana oltre ogni barriera. Nonostante le autorità francesi e italiane abbiano tentato di ostacolare l'azione, è stata comunque eseguita con successo.



Human Nature / Natura Umana

Performance 15', one performer, soil, rope, snails, plants.

Castello della Lucertola, Apricale, May 2016.



La Performance è il risultato di una ricerca sui regni degli esseri viventi, in particolare sulla differenza fra le definizioni scientifiche di regno vegetale e regno animale. Ne è emerso che il punto cardinale ad evidenziare la differenza fra questi due mondi è la capacità di movimento delle creature viventi. Proprio al confine fra queste due condizioni (vegetale e animale), l'uomo ha creato un terzo nuovo spazio auto-limitando la sua libertà di movimento.

The Performance is the result of a research into the realms of living species, focusing on the difference between the scientific definition of vegetable's and animal's realms. It emerged that the main point that highlights the difference between these two worlds is the ability of movement of living beings. Right on the border between these two realms, man has been creating a third new space where its freedom of movement is self-limited.



L'azione:

Sono in piedi con i piedi piantati nel terreno, legata in vita da una corda ad una grata, nella mia mano una lumaca viva. Inizio a prendere consapevolezza del mio corpo iniziando a muovere lentamente le mani e le braccia, continuando poi con i piedi e le gambe. Continuo a muovermi prendendo consapevolezza dello spazio e gradualmente aumentando il ritmo dei miei movimenti fino a quando la corda non è totalmente tesa. A quel punto inizia la lotta fra la mia volontà di continuare a muovermi nel resto dello spazio e la corda che mi trattiene in uno spazio limitato. Lascio in seguito la lumaca a terra come un rito simbolico di separazione dal regno animale. Continuo a muovermi nello spazio delimitato osservando la lumaca strisciare via, lasciando traccia del suo andare.



The action:

I stood with my feet planted in the soil, bonded by a rope to a grate and holding a living snail in my hand. I started taking awareness of my body, by slowly moving my hands and arms then moving my feet and legs. I continued to move taking awareness of the space gradually increasing the rhythm of my movements until I reached the point where the rope totally unfolded. There started the fight between my will to continue and the rope forcing me in a limited space. I then let the snail on the ground as a symbolic ritual of separation from the animal realm. I remained occupying a limbo space, watching the snail slowly moving while drawing a trace of its passage.

Borders / Confini
Painting Exhibition
Apricale, Castello della Lucertola
May- July 2016



Cement, acrylic, snail slime and heart on board



30 * 30 * 3 cm

Ritratti di muri di cemento, non solo simbolo di barriera e di confine ma a livello locale, in Liguria, simbolo della sapienza non tramandata di costruire muretti a secco. Fra le pietre che un tempo i vecchi pazientemente posizionavano in solidi incastri, le lumache trovavano riparo. Questi animali si stanno quasi estinguendo a seguito dell'uso sconsiderato di fertilizzanti chimici nelle campagne. Su questi frammenti di muri, dove le muffe e i muschi dipingono fantasie e nebulose, le lumache disegnano labirintiche costellazioni al loro passaggio, su quelli che a me piace chiamare "paesaggi" dove la natura e il tempo rimarcano la loro rivincita sull'artificio e sull'allineamento dei ritmi contemporanei e dove la Terra dialoga con l'Universo.

Portraits of cement walls, symbol of barrier and border but also locally in Liguria, of the lost knowledge of the ancient art of building stone walls. Among the stones, once patiently placed and laid by the elders, snails used to find their shelter. Those animals are now almost extinct due to the use of chemical fertilizers in the countryside. On these fragments of walls, where mosses and moulds are painting nebulae, snails draw labyrinthine constellations as they pass, on what I like to define a "landscape" where nature and time display their revenge on artifice and alienating rush and where Earth dialogues with the Universe.



Cement, acrylic, snail slime and heart on board
30 * 30 * 3 cm

Human Chain 2015

Performance 20', 300 people.

20 June 2015 Italian French border



Performance on the Italian border with France on the occasion of the World Refugees Day 2015. Together with hundreds migrants occupying the stones by the border in Ventimiglia, local people and volunteers, we gave life to a huge circle of meditation.

Performance al confine italo francese in occasione della giornata mondiale dei rifugiati 2015. Insieme a centinaia di migranti che occupavano la scogliera dei Balzi Rossi alla frontiera di Ventimiglia, cittadini locali e volontari, abbiamo dato vita ad un grande cerchio di meditazione.



The background: in June 2015, hundreds migrants arrived in the Italian city of Ventimiglia and got stuck there because they could not cross over to France. In a protest aiming to ask Europe to open the borders to them, 200 among them marched from the city center to the border. Once there, they got surrounded on one front by the Italian police and by the French police on the other so they moved on the side, occupying the stones by the sea and starting to live there.

After two days, volunteers from Italy and France started to support them by providing them tents, food and all the necessary and to support their protest as well. After some days Ramadan started and despite the difficulties and the hot weather, all the muslims observed the fasting and a French Imam used to come every evening to conduct the prayer.

The atmosphere was very heavy so on June 20th on the occasion of the World Refugees Day, I organized an action involving everyone there. It was intended to be a shared spiritual moment where everyone was standing in a circle, devoting 5 minutes of silence to meditate or to pray for all the refugees in the world and in particular for refugees in that place.

The action: we came closer forming a circle on the park right in front of the border.

A short message was read in four different languages, saying:

“ we are here together to remember in silence that despite our differences we are all human beings and we are all the same.” Once finished we stayed in silence holding each other’s hands for about 5 minutes.

When the silence ended, a wave of energy reinvigorated everyone. Migrants started to sing their songs asking France to open the border, other people started to dance and playing drums while some other with a guitar started playing the famous song “ Stand by me”.

VIDEO AVAILABLE ON THIS LINK: <https://youtu.be/uvC4J2MNozY>



Il contesto: a giugno del 2015, centinaia di persone dall’Africa sono arrivate a Ventimiglia e si sono trovate bloccate perché non potevano attraversare la frontiera per andare in Francia. Hanno dato vita ad una protesta con lo scopo di chiedere all’Europa l’apertura delle frontiere e in 200 hanno marciato dal centro della città fino a raggiungere il confine. Una volta lì, si sono trovati circondati dalla polizia italiana da un lato e da quella francese dall’altro. Si sono quindi diretti verso la scogliera a lato dove hanno iniziato a vivere. Dopo due giorni, volontari italiani e francesi hanno iniziato a sostenerli portandogli, tende, cibo e il necessario, sostenendoli anche nella loro protesta. Dopo alcuni giorni, è iniziato il Ramadan e nonostante tutte le difficoltà dovute anche al sole cocente estivo, tutti i musulmani presenti sugli scogli, osservavano il digiuno. Un Imam francese veniva tutte le sere a guidare il momento di preghiera dei musulmani. L’atmosfera era molto pesante, quindi il 20 giugno in occasione della giornata mondiale dei rifugiati, ho organizzato un’azione coinvolgendo tutti i presenti. L’intenzione è stata di creare un momento di spiritualità condiviso dove ognuno dedicava 5 minuti di silenzio meditando o pregando per i rifugiati del mondo e in particolare per le persone bloccate alla frontiera.

L’azione: ci siamo raggruppati sul prato a fianco la frontiera. Un breve messaggio è stato letto in quattro lingue diverse e recitava: “ siamo qui tutti insieme per ricordare in silenzio che nonostante le nostre differenze, la nostra nazionalità, il colore della pelle, siamo tutti quanti esseri umani e quindi uguali. Tutti ci stiamo fermando per dedicare la nostra preghiera silenziosa per tutti i rifugiati del mondo e in particolare, per voi.” Poi siamo rimasti in silenzio per cinque minuti, tenendoci per mano dopodiché si è sciolto il cerchio.

Quando il silenzio è finito, un’onda di energia ha rinvigorito tutti. I migranti hanno iniziato a cantare la loro canzone chiedendo alla Francia di aprire le frontiere, altre persone hanno iniziato a ballare al ritmo del bongo mentre altre hanno intonato accompagnati da una chitarra, la canzone “stand by me”.

Il video è disponibile a questo link: <https://youtu.be/uvC4J2MNozY>



"Tutti i migranti vi ringraziano per il supporto"

LUCIA PALMERO

www.luciapalmero.com